

L'ITALIANO E I GENDER STUDIES: RIFLESSIONI SU MORFOLOGIA DEL GENERE E SCRITTURE INCLUSIVE

Studente: Damiano Protti

Relatore: Marco Maggiore

L'elaborato è uno studio sulla morfologia del genere, sull'uso del femminile nelle professioni e sulle scritture inclusive.

Nel primo capitolo sono delineati i diversi significati del termine *genere*, analizzato sia come categoria grammaticale, la cui principale funzione è quella di creare accordo fra gli elementi di una frase, sia come fenomeno sociale, inteso come la costruzione di un'identità, legata al sesso biologico, ma determinata da variabili sociali.

Dopo un breve excursus riguardante le quattro fasi storiche del movimento femminista, viene introdotta una riflessione sul linguaggio discriminatorio di genere.

Nel secondo capitolo vengono descritte le regole della formazione del femminile in italiano e il processo di "femminilizzazione" dei nomi di professioni e cariche pubbliche, iniziato a partire dal secondo dopo guerra. Prendendo ad esempio il femminile di *sindaco*, vengono presentate tutte le possibili strategie derivative, cioè le opzioni per la formazione del femminile, dette anche "mozioni". La ricerca offre, inoltre, un confronto con altre due lingue: inglese e spagnolo.

L'ultima parte verte sul dibattito riguardo l'utilizzo del linguaggio inclusivo, iniziato a seguito della pubblicazione, nel 1987, del volume "Il sessismo nella lingua italiana" di Alma Sabatini, in cui l'autrice, linguista e femminista, si fece promotrice di numerose proposte innovative, fra cui l'utilizzo del maschile neutro (non marcato).

Vengono, successivamente, approfonditi i due principali metodi adottati per un uso non sessista della lingua: il *degendering*, cioè la "neutralizzazione" del genere marcato attraverso l'utilizzo di termini neutri e l'*engendering*, cioè la "femminilizzazione" della lingua tramite esplicite marche di genere, anche non consuete.

Segue una breve panoramica delle principali considerazioni contrarie a tali prassi e delle critiche che diversi linguisti hanno mosso alle nuove scritture inclusive.

Lo studio si conclude con una possibile sintesi delle istanze attuali ricavata dalla risposta dell'Accademia della Crusca a un quesito riguardante la parità di genere nella scrittura degli atti giudiziari posto dal "Comitato Pari opportunità" del Consiglio direttivo della Corte di Cassazione.